LA SQUADRA TITOLARE HA BATTUTO QUELLA RISERVE PER 5-2

L'argentino Angelillo soddisfa (2 reti) mentre l'Inter lascia ancora a desiderare

Questa prima uscita non ha chiarito le idee nè ai tecnici nè ai sostenitori Il nuovo acquisto è riuscito a «infilare» mastini come Invernizzi e Brunazzi

INTER A: Ghezzi (Matteucci); Fongaro (Brunazzi) Vincenzi; Masiero, Bernardini, Venturi; Lorenzi, Massei, Angelillo, Tinatti (Pandolfini) Skoglund.

INTER B: Matteucci (Ghezzi); Brunazzi (Fongaro), Valadò (Di Bello dell'Aosta), Galbiati (Stagliavini dell'Aosta), Tagliavini, Invernizzi, Cacciavillani, Pandolfini (Tinazzi), Cazzaniga (Serracini), Dorigo, Passarin.

MARCATORI: Nel primo tempo: Angelillo (A) al 15'; Skoglund (A) al 18'; Tinazzi (B) al 20'; Tinazzi (B) al 22' e Lorenzi (A) al 38'.

(Dal nostro inviato speciale)

AOSTA, 25. — La prima partita di pre-campionato disputata dall'Inter ha confermato i molti dubbi che si avevano sulla formazione, e purtroppo non ha chiarito le idee nè ai tecnici nè ai sostenitori (l'unico punto positivo della partita è costituito dalla prova di Angiolillo, l'argentino ventenne, acquistato quest'estate, il quale si è meritato gli applausi del pubblico che subito l'ha notato e l'ha apprezzato.

E parliamo pure di Angelillo: è un atleta longilineo, robusto, alto, tocca la palla con l'eleganza e la sicurezza per cui i sud-americani vanno giustamente famosi. Scarta gli avversari con dei rapidi improvvisi movimenti del corpo che ingannano il marcatore.

Oggi l'abbiamo visto superare con estrema facilità i difensori che gli si paravano contro e si aveva l'impressione che stesse giocando contro degli elementi di scarsissimo valore, mentre effettivamente nella squadra allenatrice vi erano alcuni famosi mastini della massima divisione, come ad esempio Invernizzi e Brunazzi, i quali nella scorsa stagione hanno bloccato fior di campioni.

Il tiro di Angelillo non è, come si dice, formidabile, non è violento, è però sempre dosato e calcolato; oggi ha segnato due reti di cui una veramente bella da una ventina di metri.

Il ragazzo raramente spreca una palla e quasi sempre le sue intuizioni sono intelligenti, i suoi spostamenti sono utili. Non tutte le volte Tinazzi e Massei hanno afferrato i suggerimenti del fuoriclasse argentino, ma crediamo che quando il trio centrale dell'Inter sarà affiatato e i compagni di Angelillo avranno dimestichezza con il suo modo di organizzare il gioco, allora certamente la prima linea neroazzurra diverrà una delle più pericolose del campionato.

La prima linea dell'Inter nel primo tempo, ha assunto questa formazione: Lorenzi, Massei, Angelillo, Tinazzi, Skoglund.

Nella ripresa Pandolfini ha sostituito Tinazzi. Lorenzi non ha ancora raggiunto una soddisfacente condizione di forma e si è mosso poco, da altra parte va detto che i mediani laterali si sono ricordati poche volte di lui.

Per ingannare il tempo e per rinverdire la fama di piantagrane che lo accompagna in ogni campo d'Italia Lorenzi si è messo a litigare con il pubblico che lo beccava ogni volta che toccava la palla.

Pandolfini, sia nella squadra allenatrice, sia al fianco dei titolari, è stato pressochè nullo. Tinazzi ha insaccato tre reti, di cui una dalla porta della squadra allenatrice e due nella ripresa.

Tinazzi giocando nella serie B, ha acquistato un certo fiuto della rete e ha imparato a pensare con la propria testa. Purtroppo la vicinanza di Angelillo lo pone in soggezione, tanto è vero che mentre nel primo tempo il suo gioco non ci ha certamente soddisfatti, nella ripresa, quando si è sentito libero della tutela del fuoriclasse, si è rimesso a considerare il mondo con i propri occhi e ha segnato due reti, riuscendo oltre a ciò a porre in difficoltà la difesa titolare.

Skoglund, ingrassato, lento e nonostante avesse al braccio la fascia di capitano, ha evitato di faticare e si è limitato a giocherellare senza costrutto, anch'egli però non è stato appoggiato dalla mediana, il punto dolente della squadra: Masiero, Venturi, si sa, sono costituzioni negate alla velocità e siccome non si fidano delle loro gambe avanzano raramente. Si che tra la prima e la seconda linea viene a crearsi una fascia sguarnita di uomini che invano Massei, Tinazzi o Pandolfini hanno tentato di ricomporre.

Va detto per inciso che neppure Massei è uno scattista e tanto meno un maratoneta veloce e pronto. Se poi due laterali si azzardano a portarsi a ridosso della prima linea e gli avversari contrattaccano sono guai seri per i terzini e per il centro mediano i quali sono costretti a bloccare da soli la valanga, giacchè i due laterali ritardano regolarmente ad arrivare.

Non ci pare che l'acquisto di Venturi abbia risolto la questione della mediana interista che, come sapete esisteva già nella scorsa stagione.

Bernardini invece ci è parso in splendide condizioni e forse inizierà benissimo il campionato, forse la presenza di Angelillo, il quale spesso retrocede per mettersi in contatto con il centro mediano, lo favorisce, fatto sta che oggi lo spezzino è stato il migliore della difesa.

Mercoledì l'Inter si ripresenta contro il Varese e domenica giocherà contro il Bologna.

MARTIN

BRILLA CHARLES

John Charles è uno dei «due gioielli» dell'attacco bianconero e ieri ha brillato in modo particolare

AGNELLI HA SPESO BENE I SUOI SOLDI

Charles dà spettacolo in Juve-Biellese (5-0)

Due azioni da manuale - Perfetta intesa con Boniperti - L'attacco bianconero non è ben registrato

MARCATORI: primo tempo, al 19' Nicolè; al 44' Stivanello. Secondo tempo: al 15' Nicolè, al 27' Charles, al 38' Stivanello, su rigore.

ARBITRO: Montrucchio di Torino.

(Dal nostro inviato speciale)

BIELLA, 25. — Dio sa se siamo favorevoli alla circolazione, nel mondo del calcio, dei milioni. Ma questo John Charles i soldi con cui è stato pagato, proprio li vale. Sino all'ultimo centesimo. Premetto che in apertura di queste note trova posto il compiacimento di chi per la prima volta si è trovato di fronte ad un asso di Oltre Manica. Che è poi il compiacimento del pubblico biellese il quale, a fine partita, non aveva parole che per lui.

E guardiamo all'incontro. Le cinque reti segnate dalla Juventus, dicono ben poco. L'attacco della Juve ha dimostrato di non essere registrato, di vivere ancora sulla improvvisazione, a volte geniale, dei suoi componenti, di favorire certi ammassamenti difensivi al centro, dinnanzi all'area, per indugio di elaborazione.

Diciamo subito con franchezza che Sivori, a nostro giudizio, ancora deve entrare in squadra. Fra Charles e Boniperti c'è già il fluido misterioso che permette il discorso anche a schiena voltata, anche a venti metri di distanza Ma Sivori fa numero a parte: tocchetta il pallone, lo accarezza morbido, coi suoi piedi diabolici, lo fa sparire sotto il naso dell'avversario. Ma questo avviene in centro campo: poi al sudamericano occorre la nervosa, breve falcata di 15-20 passi e allora, se c'è il tiro(tutto fintato, sornione, all'opposto di quello di Charles) va bene, se no, c'è un terzino che, vinta la paura, entra e spazza Difficilmente scaturisce il passaggio e l'azione personale sfuma. Inserire Sivori nel dialogo Boniperti - Charles, ecco il primo problema della Juventus

Ed ecco alcune note di cronaca:

Primo tempo: Al secondo minuto Charles inizia con un suo sbalorditivo numero di testa: da centro campo solleva il pallone e lo adagia, 20 metri più in là, sui piedi di Sivori in fuga A 5' esegue una rimessa laterale che non vedevamo più dai tempi di Nyers Al 19' Nicolè segna da due metri, dopo che una papera di Crivelli aveva rimesso in azione Boniperti Al 21' Mattrel e Ferrario bloccano Raffin: rigore Tira Francescon, a lato Al 44' altri numeri di Charles (scegliamo tra i migliori), al centro campo si impossessa del pallone, cambia velocità (il terzino che lo affianca sembra addirittura fermo) va a destra, verso fondo campo, poi al centro: all'improvviso, secco, taglia, sulla testa di Stivanello in corsa: rete da manuale.

Secondo tempo. Boniperti ha voglia di giocare. Vuole il suo goal, ma non dimentica mai di costruire. Al 13' Nicolè sguscia fra quattro o cinque uomini e spara deciso. Il montante della porta di Leni respinge. Al 15' Nicolè realizza finalmente, dopo aver sopravvanzato il terzino e invitato fuori il portiere. Bel goal. Inutile dire che il passaggio era di Charles, una morbida testata da dieci metri.

Al 27' finalmente rete di Charles: Colombo cattura un pallone, lo da a Stivanello che crossa. Di fianco, pronto, Charles lo alza di poco, stangata perfetta, angolino alto alla sinistra, infilato con meccanica precisione. E quattro.

La cinquina verrà raggiunta con un rigore di Stivanello per un mani involontario di un difensore

GIANNI ROCCA

SECCO 5-0 DEL MILAN AL MARZOTTO

Dal campo di Valdagno una sorpresa: Gipo Viani ha scoperto il "metodo,,

Arretrati i due mediani, l'allenatore rossonero manda avanti i terzini - Liedholm è sempre il «centro motore» della squadra

MARZOTTO: Anzolin; Ruffinoni, Padulazzi; Sacchiero, Svorenich (Odone), Occhetta; Novali, Rovatti (Finessi), Temellin, Mosca, Biagioli (Mirabelli).

MILAN: Soldan (Ducati); Fontana, Zagatti (Fassetta); Liedholm, Zannier, Bergamaschi (Radice); Mariani, Reina, Bean, Grillo, Cucchiaroni.

ARBITRO: Stefanutti di Vicenza.

MARCATORI: primo tempo: al 12' Bean, al 27' Mariani, al 36' Bean. Nel secondo tempo: al 33' Cucchiaroni, al 39' Grillo.

(Dalla nostra redazione)

VALDAGNO, 25

Gipo Viani, allenatore dalla mente fervida ha scoperto... il metodo? C'è da chiederselo dopo aver assistito oggi alla prova generale del Milan nel grazioso campicello di Valdagno. Quei terzini d'ala costantemente portati in avanti, a sostenere d'appresso l'attacco, quei mediani scaglionati a contatto di gomito nel cuore dell'area di rigore non arieggiano forse il classico schema di gioco metodista?

Gipo Viani allenatore riflessivo, conosce una elementare verità, questa: che mezzo Milan vuol dire Liedholm e soltanto Liedholm L'anziano, per non dire vecchio svedese deve aver filtrato l'elisir di lunga vita: è già ora l'uomo più in forma della squadra Lui è il muro maestro, l'architrave... e qualche cosa ancora della difesa milanista. Egli sa organizzare come in una invisibile ragnatela, gli spostamenti suoi e dei suoi compagni di reparto in modo che tutte le puntate avversarie finiscono inevitabilmente per impaniarsi Zanier gioca e lavora all'ombra del grande Liedholm, Bergamaschi e i terzini si muovono al comando della sua prestigiosa bacchetta

Ora Viani deve aver ragionato così: questo mio inimitabile e insostituibile pilone è vecchio e deve durarmi tutto un campionato. Io non posso logorarlo e devo ancorarlo all'area di rigore. Da questa premessa Viani ha fatto discendere una conclusione estremamente logica: fissa i mediani a fare da spartiacque centrali alle bordate avversarie, avanti debbono andare i terzini. Ecco allora Fontana e Zagatti spingersi avanti lungo le linee laterali del campo, appoggiare sulle ali e da qui nascere la manovra offensiva In tal modo, si lasciano spesso agli avversari notevoli spazi vuoti, ma non in zone strategicamente essenziali. Per il gol, l'avversario deve pur stringere al centro e qui ci sono Liedholm ed i mediani con la loro famosa ragnatela.

Detta a parole la cosa sembra semplice Vista in campo, è già parecchio diversa: specie quando un simile schema non è ancora bene assimilato, e la condizione atletica degli uomini chiamati ad attuarlo è ancora lungi dal potersi definire perfetta Comunque lo schema ha dimostrato di non essere campato in aria e di poter venire capito e realizzato dai giocatori milanesi.

Zagatti e Fontana non sono dei grandi battitori come terzini, ma hanno fiato e sanno passare con abbastanza precisione una palla: Mariani, lui non è un'ala pura, ma è però utile per il lavoro di raccordo. All'altro estremo c'è Cucchiaroni, già in buonissima forma, tutto estri e mordente, funambolico e pericolosissimo.

Sul finire della partita, dopo infinite prodezze il buon Tito ha fatto un goal capolavoro, un vero saggio di intelligenza calcistica: è partito palla al piede, da tre quarti di campo e, stringendo al centro, fingendo di voler lanciare a Bean, poi allargando ancora sulla sinistra per infilare in rete con tutta comodità il pallone con l'esterno del piede: se questa non è classe!

Note altrettanto liete, oggi come oggi, non sono venute da alcun altro attaccante milanista. Discreta la condizioni di Bean, il solito torello aggressivo, inesauribile fulminatore di palloni. In quanto al palleggio ed alla tecnica individuale questi però non bisogna chiederli a Bean.

Chi ha francamente deluso è stato Grillo. Non discutiamo certo le doti dell'asso argentino: solo non le abbiamo viste. Qualche rapido scambio, alcuni esatti passaggi, tre forti tiri, tutti però sopra la traversa è quanto ha fatto Grillo, oltre al goal, in tutta la partita. Veramente poco. Certo, basta vedere le sue impressionanti masse muscolari per capire che egli ha bisogno di molto e molto allenamento per entrare in forma. Attendiamo dunque, prima di giudicarlo.

ROLANDO PARISI

NEL SECONDO GRAN PREMIO «STELLE DEL MARE» SVOLTOSI A FIUGGI

La Iacono di Roma si laurea "stellina del mare,, Nelle "stelle,, trionfo della pesarese Pugattelli

Un'altra romana, Patrizia Nostini, conquista il terzo posto fra le «stelline» - Drammatico finale nella gara disputata dalle «stelle» - Diverse ondine hanno «rifiutato la partenza»

(Dal nostro inviato speciale)

FIUGGI, 25 — Fiuggi, s'è fatta più bella del solito. La cittadina frusinante ha lasciato per 24 ore la sua veste di «guaritrice» ed ha indossato il vestito delle grandi occasioni. I vari affezionati della Fonte oggi non hanno bevuto: hanno capito che, forse, era più salutare respirare quest'aria di gioventù, che da ogni parte d'Italia le 80 ondine partecipanti al secondo Gran Premio «Stella del Mare», organizzato dal «Corriere dello Sport», avevano portato con loro. Un'aria fresca, giovanile, allegra, che ha conquistato ben presto tutti gli abitanti di Fiuggi.

Le lacrimucce non sono però mancate, queste ragazzine erano arrivate qui con tanti sogni nel cuore, speravano nelle grandi foto sui giornali, vedevano già il loro nome stampato in grosso in testa ad un bel-l'articolo

Così, le speranze, che erano tante alla vigilia, si sono tramutate, per molte, in delusioni. Avevano «cinguettato» durante il viaggio, ci avevano chiesto se con un 36" netti potevano sperare di entrare in finale, altre domande come: «l'acqua è più pesante della piscina di Catanzaro o di quella di Vicenza?» (come se noi conoscessimo tutti i tipi di acque delle varie piscine d'Italia! Ma, come disilluderle?); oppure: «E' vero che la Zetti sa fare molto bene le virate? ».

Erano troppo preoccupate dalle gare di domenica, di quei titoli, di quelle foto per poter capire ciò che in effetti si stava svolgendo intorno a loro: le varie feste organizzate per loro, il giro turistico di Roma, ecc Tutto era scalzato dalla grande preoccupazione di far bene, nella gara più importante della loro giovane vita

La finalissima delle «stelline» (dai 12 ai 15 anni) è senza dubbio la gara che più ci interessa data la giovane età delle ondine in gara La Iacono di Roma (anni 12 e mezzo) che già nelle semi eliminatorie era parsa la più brava, confermò il pronostico: partita in testa, virò al comando e si laureò «stellina del mare» per il 1957.

Dietro di lei la Turini, la Nostini e la Serpilli cercarono la piazza d'onore, e le due prime ebbero la meglio. Il tempo della Iacono, (un bel 31" e 9 10) è senza dubbio un risultato che fa ben sperare per un prossimo futuro.

Delle «stelle» (dai 15 al 17 anni) vittoria scontata in partenza della Pugatelli di Pesaro, data la sua maggiore prestanza fisica e la maturità natatoria. La finale di questa gara fu più emozionante, la pesarese, con i nervi a fior di pelle, sbagliò nella virata (e perse molto), poi, incalzata dalla Di Clemente, aumentò il ritmo della bracciata (scomposta ma potente) e riguadagnò il terreno perduto. La Zetti completò il quadro della foto-ricordo sul podio.

Un incoraggiamento ed un «bravo» di cuore però, vada a tutte: dalle eliminate alle sconfitte dalla paura (diverse, infatti, hanno «rifiutato la partenza»), alle semifinaliste. Bisogna insistere, bisogna gareggiare, senza aver paura di perdere. Quello che conta, nello sport, è la passione; e qui a Fiuggi ci siamo accorti che di passione per il nuoto ce n'è, e molta.

VIRGILIO CHERUBINI

I risultati

CATEGORIA STELLINE: 1) Iacono Adriana di Roma in 31"9/10; 2) Turini Rossella di Genova in 36"1/10; 3) Nostini Patrizia di Roma in 36"5/10; 4) Serpilli Daniela di Roma in 36"7/10; 5) Filippi Rina di Livorno in 39".

CATEGORIA STELLE: 1) Pugatelli Valeria di Pesaro in 37"5/10; 2) Di Clemente Bruno dell'Aquila in 38"; 3) Zetti Milena di Livorno in 38"3/10; 4) Bottoni Luciana di Napoli in 38"8/10; 5) Gambini Gianna di Livorno in 40"2/10.

Fedit-Bracciano 9-1

FEDIT (primo tempo): Benvenuti; Scarnicci, Garzelli; Di Napoli, Bimbi, Basso; Balestri, Genero, Barbabella, Morgia, Taddei.

BRACCIANO (primo tempo): Ranucci; Nardelli, Mondini; Tarquini, Fiaschi, Mandrini; Angelis, Mondini II, De Santis, Ferrari, Pezzillo.

FEDIT (secondo tempo): Tenerelli; Lazzari, Garzelli, Belucci, Bimbi, Quadrini; Balestri, Nuoto, Barbabello, Morgia, Taddei.

MARCATORI: Morgia al 10', Barbabello al 25', Morgia al 37', Genero al 45' del primo tempo; nel secondo tempo al 4' Balestri, al 17' Morgia, al 21' Balestri, al 25' Ferrari, al 30' Taddei, al 35' Nuoto.

BRACCIANO, 25 — La squadra della Fedit, dopo aver trascorso un periodo di «ritiro» nella cittadina braccianese, ha esordito oggi contro la compagine locale in un incontro di allenamento che doveva servire per saggiare le condizioni tecniche dell'undici allenato da Crociani

La compagine romana si è dimostrata già a buon punto con la preparazione, anche se le difficoltà che l'attendono, quale neo-promossa in Serie «C», sono piuttosto gravose. Pertanto da parte degli uomini della Fedit sono state svolte azioni di un certo rilievo, azioni che hanno entusiasmato il pubblico presente. La squadra locale non poteva, naturalmente, contrastare molto gli attacchi della più quotata avversaria e si è limitata a controllarne le azioni, non potendo impedire, tuttavia, la realizzazione di nove reti contro una sola degli «allenatori».

Negato l'ingresso a Bonn a una squadra moscovita

BONN, 25 — Il governo della Germania occidentale ha negato oggi i visti ai giocatori di una squadra di calcio moscovita che avrebbe dovuto disputare una partita con l'*Amburgo*.

La decisione del governo federale è stata criticata dai socialdemocratici. Il loro *leader* Ollenhauer ha detto che «non ci si dovrebbe servire delle relazioni sportive per rappresaglie politiche».

Nicolai vince la Coppa ACEA

Si è disputata ieri a Roma, su un circuito di 130 chilometri, la Coppa ciclistica ACEA, che ha visto la vittoria di Luigi Nicolai, il quale ha compiuto il percorso in ore [illegible], alla media oraria di 33.090. Ecco l'ordine di arrivo: 1) Nicolai Luigi (VVTT); 2) Imperi Franco (ACEA), a due minuti; 3) Ronconi Franco (ACEA)

NELLA RIUNIONE DI IERI A VILLA GLORI

Sultanina con un veloce spunto finale vince il premio Valle Giulia di trotto

Il convegno domenicale di trotto a Villa Glori ha raccolto ieri sera ancora un buon numero di partenti nelle otto prove in programma, tra le quali spiccava per dotazione il premio Valle Giulia, riservato alla migliore categoria indigena.

Nel premio Valle Giulia, dalla buona dotazione di un milione di lire, Sultanina ha potuto trovare, a giusto premio d'una regolarità costante durante tutta la riunione, un compenso remunerativo affermandosi con un limpido stacco finale che le è valso numerosi applausi dopo il traguardo.

La figlia di Belladonna non aveva indubbiamente un compito difficile, ma ad ogni modo ha assolto a questo suo impegno con la consueta diligenza e, ancora una volta, si è notato che l'arma migliore della piccola figlia di Belladonna è il veloce spunto finale.

La cronaca della corsa non ha fatto registrare molte variazioni di tema durante il percorso.

All'inizio Morbaunt scattava al comando precedendo Sentiero, Negus, Islero e Sultanina che al passaggio davanti alle tribune iniziava la sua rimonta per portarsi già dopo un giro a metà strada tra il battistrada e Sentiero. Tutto rimaneva invariato fino ai 400 finali, dove Mordaunt tentava di prevenire lo spunto di Sultanina prendendo di scatto una buona lunghezza all'avversaria, ma questa non mollava la presa e rimaneva a contatto per poi partire decisamente all'attacco dello avversario già prima del termine dell'ultima curva. In breve appariva chiaro che Mordaunt non poteva opporsi, e gli ultimi 100 metri erano un sicuro monologo della grande favorita che concludeva facilissima vincitrice, mentre Mordaunt solo di stretta misura riusciva a contenere il veloce finale di Islero.

Il dettaglio tecnico

PREMIO VALLE GIULIA (L. 1 milione, m. 2060): 1) Sultanina (2060 A. Machi) della scuderia Elisabetta; 2) Mordaunt; 3) Islero; 4) Negus. Non piazzati: Belinda e Sentiero. Tempo al chilometro: 1.23.2. Tot.: 15, 14, 16 (24-34) 79.

RISULTATI DELLE ALTRE CORSE PER CAVALLI PAGANTI: Cagliostro (An. Bottoni), Mistica: 15, 17, 51 (145-154); Nievo (S. Biodnecl), Echena, Conte di Vidor: 34, 30, 46, 25 (917) 85; Rampogna (G.C. Cocco), Brahms, Luppolo: 99, 22, 12, 19 (88-312) 241; Achejo (F. Pappadia), Condor, Argine: 39, 18, 14, 50 (55-146) 601; Mongardino (C. Savarese), Vanesio, Ragia: 153, 37, 20, 33 (260-824) 156; Destino (A. Francisci), Volatile: 30, 13, 12 (26-84) 1347.

A MILANO CON UNA SOLENNE CERIMONIA

Si sono inaugurati ieri gli 8° Giochi silenziosi

MILANO, 25. — Il tempo ha voluto essere clemente con i sordomuti delle trentadue nazioni convenuti a Milano per gli 8 Giochi Silenziosi.

La giornata inaugurale si è iniziata con la deposizione di una corona d'alloro al monumento dei Caduti per la patria in piazza sant'Ambrogio

Subito dopo la cerimonia, il folto gruppo delle autorità e degli atleti sordomuti si è avviato verso la Villa Comunale di via Palestro, dove il sindaco di Milano, prof. Ferrari, ha offerto un rinfresco alle delegazioni straniere partecipanti alle Olimpiadi.

Una autentica festa di drappi e di bandiere si è presentata all'Arena Civica, dove il ministro per le relazioni con il Parlamento, on. Del Bo, ha inaugurato gli 8 Giochi a nome e in rappresentanza del governo.

Al suono degli inni nazionali è quindi iniziata la sfilata: da uno degli ingressi dell'arena entrano per primi preceduti da un boy scout, i tedeschi seguiti poi via via dalle altre squadre.

Un atleta italiano, Mario Mauri, legge quindi il giuramento olimpico. Subito dopo hanno inizio le gare dei 400 metri ostacoli, i 5000 di corsa, e la gara di marcia di Km. 15.

In serata, allo stadio civico si è iniziato un incontro internazionale triangolare di lotta greco romana tra atleti dell'Iran, della Bulgaria e di Italia. La riunione, dopo il terzo incontro, è stata sospesa a causa di un violento temporale.

Ecco i risultati:

Pesi Mosca: Ilki (Iran) batte Vastarella (It.) in 3'10" per leva ascellare.

Pesi Piuma: Raissi (Iran) batte Todor (Bulgaria) in 3' e 58" per presa di spalle.

Pesi Leggeri: Cognato (It.) batte Labemir (Bulgaria).

DALLA TERZA PAGINA

La vittoria della Roma

tarsi al grado giusto di carburazione; una Roma cui bisogna senz'altro concedere la prova di appello con la speranza e l'augurio di un risultato più favorevole.

Ma veniamo alla cronaca: la giornata sportiva è cominciata alle 7 circa, quando una folta colonna di vespisti indossanti i tradizionali fazzoletti giallorossi è entrata rombando a Spoleto tra gli intuibili commenti degli abitanti della pacifica e laboriosa cittadina umbra. Più tardi, ai vespisti si sono aggiunte colonne di auto e macchine isolate che hanno scorazzato per la città da un capo all'altro. Naturalmente, la mèta preferita dei visitatori romani era l'albergo del Clitunno dove erano alloggiati fino ad oggi i giocatori giallorossi. Più volte Dino Da Costa, Panetti, Stucchi ed i più popolari atleti giallorossi sono stati costretti ad affacciarsi alle finestre dell'albergo per rispondere agli applausi ed alle invocazioni dei loro tifosi. Applausi che più tardi stavano per tramutarsi in fischi come vedremo subito.

La partita inizia puntualmente alle 17 e sotto ottimi auspici: già al 2', la Roma passa in vantaggio con una bella azione iniziata da Da Costa continuata da Ghiggia con un preciso cross e conclusa da Lojodice con un fulminante tiro al volo sulla destra del portiere.

Altri due tiri di Secchi e di Da Costa vengono respinti da Trevisani e dallo spericolato portiere Cesaretti. Poi la Roma si spegne di colpo e sulle ali del vento favorevole, vanno all'arrembaggio i ragazzi della Virtus, forti solo del loro cuore e della loro velocità. La difesa giallorossa si impegna sempre più seriamente e purtroppo non si dimostra proprio all'altezza della situazione: specie Griffith è estremamente impreciso mentre Losi accusa qualche battuta a vuoto (ma si riprenderà nella ripresa). Si giunge così tra gli sbadigli e la delusione degli spettatori alla fine del primo tempo.

Il fischio dell'arbitro trova la situazione immutata nonostante Lojodice, Ghiggia e Menegotti tentino in zona Cesarini di risollevare le azioni piuttosto in ribasso della Roma. Ma rimedierà a tutto il secondo tempo che inizia con un bel tiro di Nordahl fuori di poco e continua con il secondo gol giallorosso segnato da Pistrin su un bel passaggio all'indietro di Ghiggia. Nemmeno tre minuti ed il terzo gol è fatto: Lojodice passa a Nordahl davanti al portiere (ed in sospetto fuorigioco) e la stangata del «pompiere» non perdona il buon Strologo, nettamente inferiore al suo predecessore.

Ora il vento è cambiato: il vento soffia in favore della Roma che trascinata da Magli e da Nordahl (anche fermo, il «pompiere» è ispiratore di ogni azione da gol) segna ancora al 13'. Ghiggia, letteralmente scatenato, scende velocissimo dribla tre avversari, poi crossa a lato dove Lojodice raccoglie e serve subito Nordahl: fermo come una roccia, impassibile come una nemesi, il «pompiere» con una perfetta girata al volo, insacca a freddo alle spalle di Strologo, il quale tre minuti dopo deve raccogliere ancora la palla al fondo al sacco. Giuliano, da trequarti campo, lancia Secchi che caracolla fra due difensori avversari, poi scatta e infila in rete un pallonetto mentre il portiere è in uscita.

Dopo essere rimasto a bocca asciutta nel primo tempo, la Roma si sta sfogando nella ripresa e, logicamente, non può fermarsi al quinto gol. Prima del misericordioso fischio finale di Napoli, è ancora Secchi a realizzare altre due volte (la prima con la complicità di uno spigolo), mentre Ghiggia al 35' si incarica di chiudere la marcatura.

Applausi e battimani per tutti ed in special modo per Magli e Nordahl. Poi, il ritorno verso casa: una lunga autocolonna strombazzante si incammina verso Roma precedendo il treno che riaccompagna in sede la squadra giallorossa.

LA LEGA CALCIO ASSOLVE IL PADOVA

a totale modifica di quanto deposto in precedenza, faceva presente che effettivamente aveva pronunziato, durante la gara in questione, una frase consimile a quella che lo Zian assumeva essergli stata rivolta. Che tale circostanza lo Zorzin confermava alla Commissione di controllo in un successivo interrogatorio. Che il sig. Mion Germano dichiarava di avere avuto contatti e rapporti con lo Zian e di averlo accompagnato in diverse occasioni, eseguendo incarichi per suo conto, tendenti ad ottenere il versamento del compenso richiesto, che il Mian ha altresì confermato di aver ricevuto la lettera dello Zian e di averla messa a disposizione dell'U.S. Triestina con la quale era in rapporti per ragioni sportive. Che tanto i sigg.ri Casari, Rocco, Zanon, Gobbo quanto lo Zorzin hanno escluso di aver comunque informato l'A.C. Padova delle pretese dello Zian e ciò perchè essi le avevano ritenute ingiustificate e frutto di scherzo. Che l'A.C. Padova, a sua volta, dichiarava di non aver mai avuto notizie dei fatti asseriti dallo Zian prima della contestazione inviata dalla Commissione di controllo in data 28.6.57.

Considerato:

— Che non può accogliersi l'eccezione pregiudiziale di prescrizione proposta dall'A.C. Padova in quanto la contestazione della Commissione di controllo risulta fatta in base alla norma interpretativa emessa dal C. N. delle Leghe in data 14.4.56 e cioè «entro i due anni dalla fine dell'annata sportiva cui i fatti si riferiscono».

— Che, tanto meno, può accogliersi l'altra eccezione con la quale l'A.C. Padova eccepisce l'inspiecabilità dell'art. 57 bis. B. O. comma 1 e 3, per essere stato tale articolo, emanato in data 14.4.56, e cioè dopo che i fatti in oggetto si erano verificati:

— Che, è vero che questi fatti ebbero inizio anteriormente alla pubblicazione della norma surriferita, è altrettanto vero che essi continuarono a svolgersi anche successivamente alla data del 14-4-'56, — che, unicamente nei confronti del Casari, è applicabile l'eccezione di prescrizione avendo lo stesso, come risulta dagli atti, troncato ogni suo rapporto con lo Zian il 14 giugno 1956.

Considerato ancora:

A) *Che le affermazioni dello Zian, alla luce delle risultanze degli atti, si appalesano veritiere unicamente per la parte che si riferisce agli incontri col Casari presente Gaggiotti, mentre le altre sono chiaramente contraddette addirittura smentite.*

— Che tutti i successivi incontri avuti dallo Zian con i signori Zorzin, Zanon, Rocco, e Gobbo si appalesano unicamente volti a porre in essere, a scopo di lucro, una dolosa macchinazione ai danni dell'A.C. Padova. Che non possono non tenersi in evidenza i precedenti dello Zian e del Gaggiotti, quest'ultimo messo al bando dagli organi federali. Che i fatti sono stati rivelati all'U.S. Triestina (la quale era interessata a ricavarne un vantaggio) e non agli Enti federali competenti per evidente scopo di lucro soltanto alla vigilia della scadenza dei termini di prescrizione. Che appare assurda la dichiarazione resa dallo Zian per cui egli, da solo, con la sua condotta passiva in campo avrebbe potuto procurare la vittoria dell'A.C Padova.

B) *Che la lettera di confessione dello Zorzin, inviata solo all'ultimo momento al suo amico Nuciari, tesserato per l'U S. Triestina, appare non solo tutt'altro che spontanea ma anche non veritiera ed è stata in parte smentita dalle dichiarazioni rese successivamente dallo Zorzin alla Commissione di controllo nelle quali afferma che, pur avendo pronunciato la frase incriminata, sia lui che lo Zian avevano disputato la gara della loro possibilità. Che le dichiarazioni rese dallo Zorzin, avanti la Commissione giudicante, lungi dall'adoperare elementi chiarificatori hanno vieppiù posto a nudo contraddizioni e interessi estranei, onde deve ritenersi del tutto interessato il comportamento tenuto dallo Zorzin dopo il 1. agosto 1957 e volto a modificare integralmente quanto in precedenza dichiarato. Che non può trascurarsi quanto è risultato sia dall'inchiesta sia dal dibattimento circa l'opera svolta dall'U.S. Triestina per indurre lo Zorzin a mutare le sue deposizioni.*

C) *Che, per quanto riflette il sig. Germano Mion, è risultato chiaro che egli non solo ha, quale tesserato, denunciato i fatti a sua conoscenza agli Enti federali competenti, ma ha, altresì, collaborato con lo Zian allo scopo di fargli conseguire l'illecito guadagno.*

D) *Che il giocatore Zanon, ha intrattenuto a lungo rapporti con lo Zian ed è venuto meno all'obbligo di denunciare i fatti alla società e agli Enti competenti.*

E) *Che altresì l'allenatore Rocco ed il sig. Gobbo, venuti a conoscenza del comportamento dello Zian, non hanno informato la loro società e gli organi federali e ciò malgrado la loro posizione in seno all'A.C. Padova.*

F) *Che sia dall'inchiesta sia dagli ulteriori accertamenti è risultato che l'A.C. Padova è rimasta completamente estranea ai fatti e che alla stessa, d'altro canto, non può essere addossata responsabilità per avere i propri tesserati omesso di fare la denunzia prescritta.*

Da queste risultanze la Commissione giudicatrice della Lega nazionale in merito al «caso Padova», ha deliberato: 1) di rigettare le eccezioni pregiudiziali dell'AC Padova riflettenti e la prescrizione e l'implacabilità del comma 3 dell'art. 57 bis R.O.; 2) di infliggere al signor Zian Alvaro la radiazione dai ruoli federali; 3) di squalificare per la durata di anni due il giocatore Zorzin Corrado dell'U.S. Sportiva Mestrina; 4) di infliggere l'inibizione per la durata di un anno al sig. Mian Germano allenatore dell'A.S. Cremonese; 5) di infliggere l'inibizione per mesi sei al signor Rocco Nereo allenatore dell'A.C. Padova; 6) di squalificare per la durata di mesi sei il giocatore Zanon Gastone (A.C. Padova); 7) di inibire all'A.C. Padova di avvalersi delle prestazioni del signor Gobbo Armando per la durata di mesi sei; 8) di non farsi luogo a procedere contro il signor Casari Giuseppe per intervenuta prescrizione; 9) di non farsi luogo a procedere contro l'A.C. Padova.

Lazio-Avezzano 5-1

tare la prima fatica del campionato. Non s'è vista una manovra di squadra, s'è visto soltanto qualche sprazzo abbastanza convincente, della coppia Selmosson-Tozzi e Vivolo

Ecco qualche nota di cronaca:

La Lazio parte in quarta, portandosi immediatamente nell'area avversaria, Vivolo inizia la serie delle stoccate a rete, ma manca di un soffio il bersaglio. Subito dopo sarà Tozzi ad impegnare Bertolissi che se la caverà abbastanza abilmente fino alla fine dell'incontro. La pressione bianco-azzurra continua con una scorreria Tozzi-Selmosson: lo svedese, però, all'atto conclusivo, scivola e perde la sfera. Reagisce lo Avezzano in contro piede, con una azione condotta da Orazi e conclusa da Stentella che gira a rete, ma fallisce il bersaglio. All'8' la prima rete laziale: Muccinelli caracolla fino a fondo campo, crossa di precisione sulla testa di Tozzi che marca la prima rete. Ritorno di fiamma dei padroni di casa, con De Nuti che spara al bersaglio giusto, ma Orlandi sventa acrobaticamente.

Tra gli «allenatori» si mette in luce l'ala destra Cipriani che Eufemi stenta a controllare: da lui partono quasi tutti i contropiede di alleggerimento della squadra locale, in questa prima parte dell'incontro.

Una azione in tandem, Muccinelli-Tozzi, termina con una fucilata del brasiliano, deviata in corner da un difensore. Al 14', su punizione conseguente, tirata da Tozzi, Selmosson marca la seconda rete.

I padroni di casa minacciano nuovamente la porta avversaria. E' Stentella che per poco non riduce le distanze al 20'. Azioni alterne fino al 25' di giuoco. Selmosson si disbriga abilmente nella mischia, ma calcia fuori di poco. In questa prima parte dell'incontro, molto bene si sono comportati Selmosson e Tozzi e Carradori. Pinardi ed Eufemi L'attacco laziale avrebbe marcato altre reti, ma gli uomini di punta bianco-azzurri, pare si rifiutino di marcare. Verso la mezza ora Bertolissi si produce in una stupenda parata su tiro di Tozzi che conclude con un tiro scattante una azione personale.

Nulla di importante da segnalare fino al 38' di giuoco: a questo punto i padroni di casa marcano l'unica rete della giornata, con Cipriani che conclude a rete una brillantissima azione Montemari-Orazi - Stentella. A questo punto Ciric sposta Burini a mezz'ala, il rendimento del numero 6 laziale, migliora, ma la situazione generale della squadra non subisce alcun giovamento.

Con azioni di scarso rilievo termina il primo tempo

Nella ripresa la Lazio si porta nuovamente all'attacco, ma Vivolo, incaricato a concludere, si perde e manda alto. La Lazio continua ad attaccare senza concludere fino al 10', poi Selmosson riceve un passaggio di Carradori, scarta quasi tutta la difesa avversaria e spara in diagonale: 3 a 1. Subito dopo ci prova Tozzi su servizio di Vivolo, ma non vi riesce.

Al 20' quarto goal laziale: l'azione nasce da un a solo di Selmosson che spara in diagonale in direzione del portiere il quale para, ma non trattiene, Chiricallo entra a valanga e segna di testa.

L'ultimo goal laziale si registra al 26': Selmosson raccoglie un dosato pallone di Carradori a metà campo, trova Tozzi libero, lo serve di precisione e il brasiliano non si lascia sfuggire l'occasione per segnare una bellissima rete. Da questo momento la partita perde di interesse. Ciric opera gli spostamenti che abbiamo segnalati nelle note, ma la situazione non cambia.

Alla fine dell'incontro la folla, benevola, applaude cavallerescamente vincitori e vinti.

Vittoria di Lucantoni nella Coppa S. Giuseppe

FRATTOCCHIE, 25. — Antonio Lucantoni ha finalmente raggiunto il sogno di una vittoria per distacco. L'orgoglioso, coriaceo ragazzo della Roma ha vinto di forza questa seconda edizione della Coppa San Giuseppe, ottimamente organizzata dall'Atala Concordia. La gara è stata dura, ed ha visto due lunghe fughe solitarie, quelle, cioè, di Miconi e di Lucantoni. I due sono stati decisamente i migliori in gara: il primo ha, però, peccato di ingenuità, attaccando troppo presto e spingendo troppo forte, si da «sgonfiarsi» prima di arrivare. Ne ha approfittato il secondo che, uscito al momento giusto dal gruppo, lo ha raggiunto, superato «in tromba» e staccato. De Santis, che si era piazzato al secondo posto, si è visto tolto dall'ordine di arrivo, per non aver compiuto tutto il percorso: la decisione appare giusta, perchè non è certo — facendo il «furbo» — che un'atleta riesce a farsi apprezzare nello sport.

N. C.

L'ORDINE D'ARRIVO: 1. Lucantoni Antonio (Roma) che copre i 100 km. del percorso in 2.57' alla media di 33,700 kmh.; 2. Carloni Sergio (Atala Concordia) a 1'40"; 3. Di Fausto Mario (Lazio) a 2'; 4. Festa Angelo (Atala Concordia) s.t.; 5. Martella Bruno (Pol. Indomita) s.t.

IL CAMPIONE

DI QUESTA SETTIMANA E' UN NUMERO SPECIALE A 60 PAGINE E A PREZZO INVARIATO DEDICATO AL CALCIO 1957-58

TUTTI I QUADRI DI TUTTE LE SQUADRE — TUTTE LE PARTITE PRECAMPIONATO TROVERETE INOLTRE:

- Le classifiche di pugilato di Giuseppe Signori
- Il libro d'oro dei corridori dilettanti
- I centauri a Monza

NON DIMENTICATE

IL CAMPIONE

E' UN NUMERO DA CONSERVARE E CONSULTARE PER TUTTO L'ANNO